



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Media digitali, disuguaglianze e invecchiamento attivo nel contesto (post)pandemico. Presentazione della ricerca ILQA-19.

La ricerca ILQA-19 “The Longitudinal Study on Older People’s Quality of Life During the Covid-19 Pandemic” (2020 – 2024) sta indagando le conseguenze dell’epidemia di COVID-19 nella vita quotidiana degli anziani, esplorando in particolare l’uso delle risorse digitali.

La ricerca ILQA-19 è stata finanziata dalla Fondazione Cariplo, nell’ambito del progetto “ACTIVE-IT. Active ageing in changing societies. Older people’s social and digital resources in pandemic and post-pandemic Italy”. Capofila del progetto Active-it: Università Milano Bicocca (Principal Investigator: Emanuela Sala). Responsabile della III e IV wave ILQA: Università Cattolica del Sacro Cuore (Responsabile di unità: Simone Carlo. Ricercatori: Sara Nanetti, Francesco Diodati). Altre unità coinvolte: Università di Pavia, SUPSI (Svizzera).

La ricerca, cominciata in crisi pandemica (maggio 2020), prevede interviste a distanza di un anno a un panel di 40 anziani e anziane residenti in dieci borghi della provincia di Lodi, al centro dell'emergenza COVID-19 nel marzo 2020 (prima zona rossa europea).

La ricerca è giunta alla IV rilevazione (2023/2024), e con un approccio longitudinale, sta esplorando nel tempo le conseguenze del COVID-19 sulla qualità della vita delle persone anziane e sulle pratiche di vita quotidiana, concentrandosi sulle risorse attivate e sulle strategie adottate per reagire alle sfide poste dall'epidemia. In particolare la ricerca sta esplorando nel tempo i rischi e le opportunità connessi alla crescente digitalizzazione nei servizi per le persone anziane.

A distanza di 4 anni dalla prima rilevazione, emergono alcuni risultati interessanti:

- **è possibile individuare profili diversi di anziani digitali** a seconda del precedente background tecnologico.

1) gli anziani digitali rinforzati: attrezzati digitalmente già prima del Covid-19, sono fruitori consapevoli delle tecnologie e hanno visto crescere il loro uso delle tecnologie durante e dopo la fase emergenziale.

2) gli anziani digitali resilienti: soggetti in fase di acquisizione delle competenze digitali che al termine dell’emergenza hanno in parte continuato a utilizzare alcuni servizi digitali (SPID, eGov), abbandonandone altri (videochiamate, ecommerce) in una logica di scelte e opportunità e di voglia di ritorno alla normalità.

3) gli anziani digitali resistenti: estranei al mondo delle tecnologie che sono rimasti ai margini del digitale anche durante l'emergenza. Tali anziani senza competenze digitali possono comunque fare affidamento su reti familiari strette. Gli intervistati inquadrano tale aiuto all'interno di un modello culturale non individualista e basato su tradizionali forme di reciprocità fra le generazioni. D'altro canto, però, altri interlocutori lamentano la perdita della propria indipendenza a causa della recente digitalizzazione dei servizi. In questi casi, la dipendenza dal supporto dei figli e delle nuove generazioni è vista come un impoverimento del proprio status individuale e come una forma di controllo che limita la realizzazione personale.

- l'emergenza Covid-19 ha notevolmente aumentato l'offerta di servizi digitali (pubblici ma anche di comunicazione e intrattenimento) ma tale aumento dell'offerta non ha visto un eguale aumento dell'uso da parte delle diverse fasce della popolazione. In particolare **la diffusione dell'uso dei servizi digitali è stata più lenta nelle fasce più anziane**

- **il rapido processo di digitalizzazione durante la pandemia di COVID-19 non ha colmato il divario digitale tra utenti anziani digitalizzati e utenti anziani non digitalizzati**, ma lo ha piuttosto ampliato. Se da un lato la digitalizzazione ha avvantaggiato chi ha una rete di supporto, dall'altro tende ad emarginare ancora di più gli anziani isolati che devono affrontare un processo di digitalizzazione dei servizi (pubblici) senza avere l'aiuto necessario e rischiando così di essere ulteriormente svantaggiati.

- in alcuni casi gli anziani, all'interno della narrazione che insiste sulla necessità di avere rapporti familiari di reciprocità, si sentono **legittimati a delegare alle generazioni più giovani alcune attività digitali ritenute inutili**, troppo complicate, questo a causa anche del contesto locale di provincia e dello stretto rapporto tra figli e genitori. Il non-uso del digitale è spesso una scelta in un contesto relazionale di mutuo aiuto.

- la rappresentazione dell'invecchiamento da parte degli intervistati presenta alcuni tratti peculiari che confermano quanto emerge dalla letteratura. In particolare, **i soggetti tendono a definire la fase della vita anziana come un passaggio che si sposta sempre più in là nel tempo, spesso associandolo a segni tangibili di declino biologico o cognitivo**. Questa percezione, influenzata da modelli culturali e sociali, riflette una narrazione che valorizza l'autonomia e il mantenimento delle funzioni attive come condizioni essenziali per la definizione dell'identità individuale. A fronte delle trasformazioni intervenute nella transizione all'invecchiamento che hanno interessato le generazioni anziane precedente, l'ingresso nell'età anziana viene ritardato sul piano simbolico, segnando una distanza crescente tra il dato anagrafico e la percezione soggettiva della propria condizione.

- **la pandemia ha polarizzato ulteriormente l'immagine dell'invecchiamento**, creando due categorie principali:

- 1) **L'anziano impegnato**, che è riuscito a mantenere attive le proprie reti sociali, partecipando attivamente alla comunità e spesso offrendo supporto agli altri durante l'emergenza. Questo profilo si associa a una condizione di resilienza

psicologica e sociale, sostenuta da reti di aiuto solide e da uno stato di benessere generale che ha consentito ai soggetti di impegnarsi nuovamente anche in seguito alla pandemia.

- 2) **Il grande anziano**, che ha vissuto un drastico isolamento durante la pandemia, con una significativa riduzione delle interazioni sociali. Per questa categoria, il ritorno alla normalità si è rivelato particolarmente complesso, a causa di fragilità pregresse che sono state esacerbate durante il corso della pandemia, rendendo più complesso il ritorno alla routine pre pandemica soprattutto per quanto concerne le interazioni sociali.

- la ricerca sottolinea come **l'impatto della pandemia debba essere analizzato tenendo conto del ciclo di vita dei soggetti**. Per gli anziani più fragili e avanzati in età, l'interruzione o sospensione delle relazioni sociali ha rappresentato un peso psicologico e relazionale particolarmente gravoso. Questo effetto si amplifica considerando la maggiore consapevolezza soggettiva del valore del tempo nell'ultima fase della vita, che rende ogni anno vissuto particolarmente significativo.

<https://ageingsocieties.unimib.it/activers2/>